



Regione Abruzzo

Comune di Castel di Sangro (AQ)



Riproposizione - Progetto per la realizzazione di una struttura ricettiva Extra-alberghiera in deroga agli Strumenti Urbanistici in loc. Masseria Colle Rotondo. D.P.R. 7.9.2010 n. 160 art.1 lettera i) secondo le procedure di cui all'art. 8 Procedimento semplificato previsto dagli art. 4 e 5 del Reg. D.P.R. n. 440 del 7.12.2000 coordinato dal D.P.R. 447/98

- NUOVO PERCORSO ISTRUTTORIO -

COMMITTENTE: Sig. Nicoletta Perfetti

**RAPPORTO PRELIMINARE DI VERIFICA DI
ASSOGGETTABILITA' A VALUTAZIONE
AMBIENTALE STRATEGICA**

ai sensi del D. Lgs 3.04.2006 n° 152 e s.m.i.

STUDIO DI CONSULENZA AMBIENTALE

del dott. for. Ianiro Alfonso

(Perito ed esperto ambientale)

86170 - ISERNIA - C.so Risorgimento 222/E

Cell.: 3201831304

E-mail: alfoiani@gmail.com - PEC a.ianiro@conafpec.it



NOVEMBRE 2023

INDICE

1. INTRODUZIONE	2
1.1 Normativa di riferimento	3
1.2 Fasi della VAS.....	4
2. AUTORITÀ CON COMPETENZA AMBIENTALE (ACA) COINVOLTE E PROCEDURA DI CONSULTAZIONE	10
3. OBIETTIVI, STRATEGIE E AZIONI DEL PROGETTO.....	11
3.1 Descrizione dello stato di fatto	11
3.2 Descrizione dell'intervento.....	13
4. AREE SENSIBILI ED ELEMENTI DI CRITICITÀ	14
4.1 Beni paesaggistici.....	19
4.2 Matrici ambientali interessate dal progetto	21
4.2.3 Atmosfera	21
4.2.2 Acqua.....	21
4.2.3 Suolo e sottosuolo.....	22
4.2.4 Flora e fauna	23
4.2.5 Rumore	26
4.3 Aspetti sociali	28
5. ANALISI DEI PRESUMIBILI IMPATTI	29
5.1 Metodi per la valutazione e applicazione alla struttura di progetto.....	29
5.2 Analisi dello stato attuale	30
5.3 Analisi degli impatti dell'opera	33
5.4 Valutazione della significatività degli aspetti ambientali.....	36
5.5 Rischi per la salute umana o per l'ambiente.....	37
6. PARERE DI ASSOGGETTABILITÀ A VAS	39

1. INTRODUZIONE

Il presente rapporto preliminare di verifica di assoggettabilità a VAS si riferisce alla realizzazione di una struttura ricettiva extra-alberghiera in deroga agli strumenti urbanistici Loc. Colle Rotondo - Masseria D'Achille, da ubicare nel Comune di Castel di Sangro (AQ).

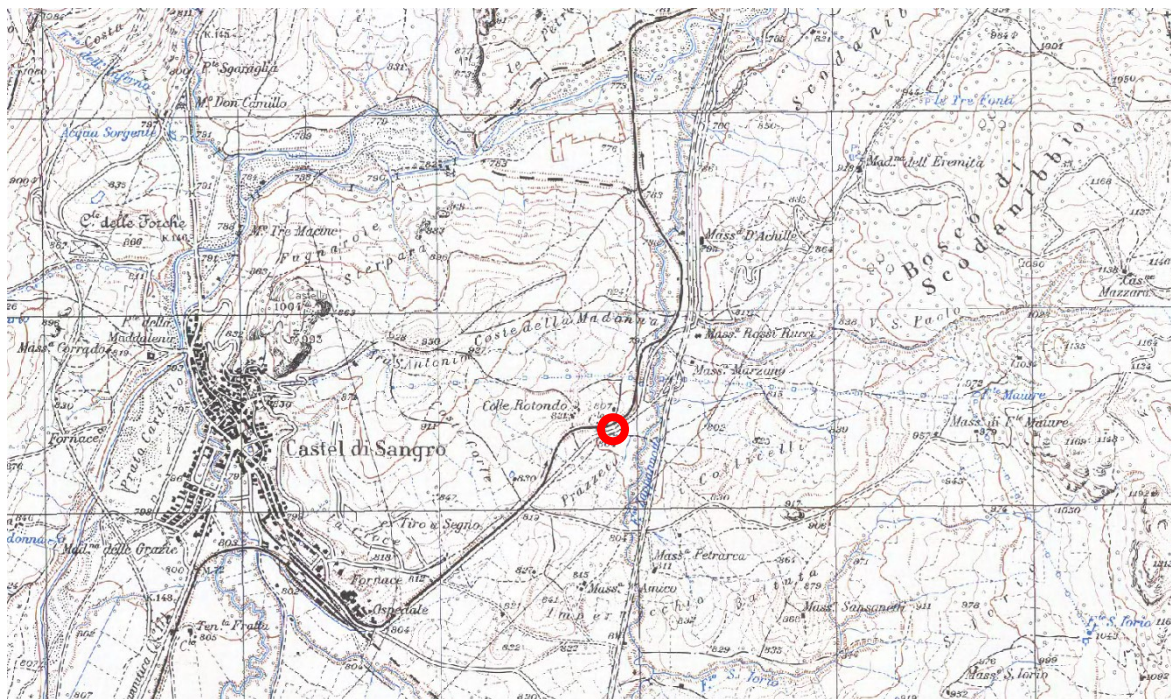


Figura 1 – Ubicazione interventi di progetto

La VAS è un processo finalizzato a garantire, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione del Piano/Programma (di seguito nominato P/P), che gli aspetti ambientali e di sostenibilità richiamati nel D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. vengano tenuti in considerazione. Attraverso la valutazione ambientale del P/P:

1. si contribuisce al perseguimento di obiettivi di sostenibilità ambientale;
2. si individuano, descrivono e valutano gli impatti significativi che le azioni previste nel P/P potrebbero avere sull'ambiente, sull'uomo, sul patrimonio culturale e paesaggistico;
3. si considerano e valutano le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale, dell'ambito territoriale del P/P e dei possibili impatti;
4. si assicura il monitoraggio del perseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale e il controllo degli impatti.

Il Piano o Programma sottoposti a VAS possono essere di varie tipologie e con livelli di dettaglio molto diversificati. Le informazioni, le analisi ambientali e il loro livello di dettaglio da fornire nel Documento Preliminare, nel Rapporto Preliminare e nel Rapporto Ambientale sono influenzate dalle seguenti caratteristiche del P/P oggetto della valutazione:

- a) pertinenza ambientale del P/P;
- b) livello di definizione/dettaglio dei contenuti del P/P;
- c) dimensione territoriale a cui si riferisce il P/P;
- d) localizzazione delle azioni del P/P.

1.1 Normativa di riferimento

Riferimenti Comunitari

- Direttiva 2001/42/CE.
- Linee Guida della Commissione Europea per l'applicazione della Direttiva 2001/42/CE.
- Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito della Commissione Europea (DG Ambiente).

Riferimenti nazionali

- Il recepimento delle Direttiva VAS in Italia è avvenuto con il D.lgs. 3 aprile 2006, n.152 (Codice dell'Ambiente) recante "Norme in materia ambientale".
- Testo Unico per l'Ambiente.
- Ulteriori disposizioni correttive ed integrative introdotte dal decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4.

Riferimenti regionali

- Legge Regionale 9 agosto 2006, n. 27 "Disposizioni in materia ambientale".
- Delibera di Giunta Regionale 19 febbraio 2007, n.148 recante "Disposizioni concernenti la Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi regionali".
- Delibera di Giunta Regionale 13 agosto 2007, n. 842 "Indirizzi concernenti la Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) di Piani di competenza degli Enti Locali ricadenti nel territorio regionale".
- Circolare 02/09/2008 - Competenze in materia di VAS per i Piani di Assetto Naturalistico (PAN).
- Circolare 31/07/2008 - Competenze in materia di VAS - Chiarimenti interpretativi.

- Circolare 18/12/2008 - Individuazione delle Autorità con competenza ambientale nella struttura regionale.
- Chiarimenti interpretativi su alcuni aspetti del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica VAS.
- Competenze in materia di valutazione ambientale strategica - Ulteriori chiarimenti interpretativi.
- Comune di Pianella - Insediamenti produttivi di beni e servizi in Variante al PRG. Procedimenti ai sensi dell'art. 5 del DPR 447/1998 e s.m.i. - assoggettabilità alle procedure degli artt. 6 e ss. del Dlgs 152/06 e s.m.i..
- Valutazione Ambientale Strategica applicata alle aree soggette a commissariamento per inadempienza dell'ente locale.
- Strumenti urbanistici e Varianti. Valutazione Ambientale Strategica e Verifica di assoggettabilità - procedimento. Parere.

1.2 Fasi della VAS

La valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente naturale" è stata introdotta nella Comunità europea dalla Direttiva 2001/42/CE, detta Direttiva VAS, entrata in vigore il 21 luglio 2001, che rappresenta un importante contributo all'attuazione delle strategie comunitarie per lo sviluppo sostenibile rendendo operativa l'integrazione della dimensione ambientale nei processi decisionali strategici.

A livello nazionale la Direttiva 2001/42/CE è stata recepita con la parte seconda del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 entrata in vigore il 31 luglio 2007, modificata e integrata dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 entrato in vigore il 13/02/2008 e dal D. Lgs. 29 giugno 2010, n. 128 pubblicato nella Gazz. Uff. 11 agosto 2010, n. 186.

La valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente, secondo quanto stabilito nell'art. 4 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., "ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile".

L'autorità procedente, la pubblica amministrazione che elabora il piano programma, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano o

programma, contestualmente al processo di formazione del piano o programma, avvia la valutazione ambientale strategica che comprende:

- lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità;
- l'elaborazione del rapporto ambientale;
- lo svolgimento di consultazioni;
- la valutazione del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni;
- la decisione;
- l'informazione della decisione;
- il monitoraggio.

Per ciascuna delle componenti suddette della valutazione, nel Decreto sono stabilite le modalità di svolgimento, i contenuti, i Soggetti coinvolti.

L'autorità competente è la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità e l'elaborazione del parere motivato: il provvedimento obbligatorio con eventuali osservazioni e condizioni che conclude la fase di valutazione di VAS.

La VAS si applica ai piani e ai programmi:

- che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, pesca, energetico, industriale, trasporti, gestione dei rifiuti e delle acque, telecomunicazioni, turismo, pianificazione territoriale o destinazione dei suoli, e che allo stesso tempo definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione di opere o interventi i cui progetti sono sottoposti a VIA;
- per i quali si ritiene necessaria una Valutazione d'Incidenza ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 357/1997 e s.m.i.

Per i piani e programmi delle suddette categorie che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori di tali piani e programmi, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti (verifica di assoggettabilità) che producano impatti significativi sull'ambiente in base a specifici criteri riportati nell'allegato I del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento. Per i piani e programmi che non rientrano nelle suddette categorie che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione di progetti, è prevista la VAS qualora l'autorità competente valuti (verifica di assoggettabilità) che detti piani/programmi possano avere impatti significativi sull'ambiente.

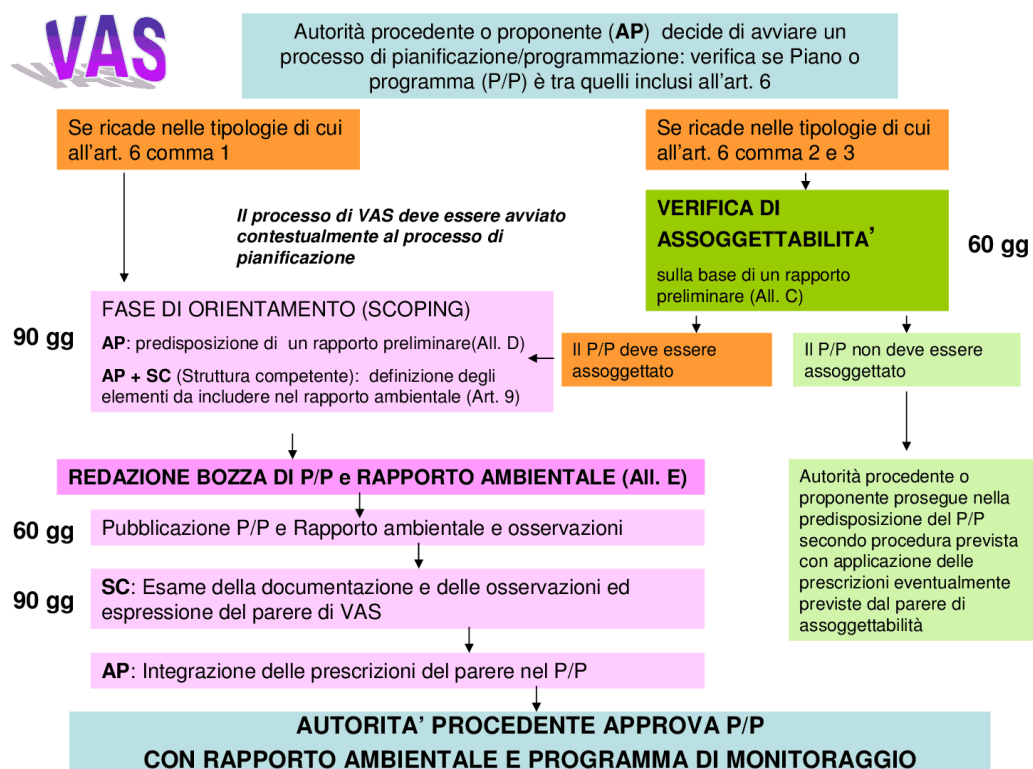


Figura 2 – Schema procedimento VAS

Screening o Verifica di Assoggettabilità

La fase di verifica di assoggettabilità, detta anche screening, è finalizzata a valutare la possibilità di applicare la VAS ai piani e ai programmi di cui all'art. 6 comma 3 del D.lgs 152/2006 e s.m.i. secondo le modalità definite dall'art.12.

L'Autorità procedente trasmette all'Autorità Competente un Rapporto Preliminare comprendente una descrizione del Piano o Programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente definiti sulla base dei criteri dell'allegato I al Decreto. Detto Rapporto Preliminare è inviato ai soggetti competenti in materia ambientale i quali, entro trenta giorni dal ricevimento, inviano il proprio parere all'Autorità Competente e a quella Procedente.

L'Autorità Competente valuta, sulla base degli elementi di cui all'allegato I e tenuto conto delle osservazioni pervenute, se il Piano o Programma possa avere impatti significativi sull'ambiente ed emette un provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il P/P dai successivi obblighi della procedura di VAS.

Il risultato della verifica di assoggettabilità, comprese le motivazioni, deve essere reso pubblico.

Scoping o Verifica Preliminare

L'analisi preliminare, detta anche scoping, ha la finalità di definire i riferimenti concettuali e operativi attraverso i quali si elaborerà la valutazione ambientale. In particolare, nell'ambito di questa fase vanno stabilite indicazioni di carattere procedurale (autorità coinvolte, metodi per la partecipazione pubblica, ambito di influenza, metodologia di valutazione adottata, ecc.) e indicazioni di carattere analitico (presumibili impatti attesi dall'attuazione del progetto, analisi preliminare delle tematiche ambientali del contesto di riferimento e definizione degli indicatori).

La fase di scoping, come disciplinata dall'art. 13, commi 1 e 2 del D.Lgs 152/06 e s.m.i., deve prevedere un processo partecipativo che coinvolga le autorità con competenze ambientali (ACA) potenzialmente interessate dall'attuazione del progetto, affinché condividano il livello di dettaglio e la portata delle informazioni da produrre e da elaborare, nonché le metodologie per la conduzione dell'analisi ambientale e della valutazione degli impatti.

Sinteticamente, è possibile definire i seguenti contenuti della fase di scoping, che si conclude con la redazione di un rapporto preliminare:

- Obiettivi strategici generali di sostenibilità;
- Ambiti di influenza del progetto e orizzonte temporale;
- Definizione Autorità con competenze ambientali (ACA) e pubblico coinvolti e modalità di consultazione;
- Analisi preliminare di contesto e indicatori;
- Individuazione di aree sensibili e di elementi di criticità;
- Presumibili impatti del progetto;
- Descrizione del metodo di valutazione.

Rapporto Ambientale

Nel Rapporto Ambientale sono "individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del progetto potrebbe avere sull'ambiente". In particolare, le informazioni di "minima" da riportare nel rapporto sono contenute nell'Allegato I della Direttiva 42/2001/CE.

L'elaborazione del Rapporto Ambientale, una volta individuati e condivisi gli indirizzi generali definiti durante la fase di scoping, si articola in fasi di natura "tecnica" che hanno

lo scopo di verificare l'adeguatezza del progetto al contesto programmatico, pianificatorio e fisico di riferimento.

- Analisi di coerenza;
- Scenario di riferimento (evoluzione che il territorio interessato dal Piano può subire nel tempo in caso di mancata attuazione del progetto stesso);
- Valutazione degli effetti ambientali del progetto;
- Costruzione valutazione e scelta delle alternative;
- Misure di mitigazione e compensazione;
- Misure di monitoraggio;
- Sintesi non tecnica.

Monitoraggio

Nell'ambito della procedura di VAS, il monitoraggio, così come disciplinato dall'art. 18 del D. Lgs. 4/2008, assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei Piani approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, in modo da individuare tempestivamente eventuali impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Detto Decreto impone che il monitoraggio venga effettuato avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali.

Nel progetto vanno, inoltre, individuate le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie alla realizzazione ed alla gestione del monitoraggio.

Le modalità di svolgimento del monitoraggio, i risultati e le eventuali misure correttive adottate devono essere rese pubbliche mediante diffusione sui siti web dell'autorità competente e procedente e delle Agenzie interessate.

Le informazioni raccolte mediante il monitoraggio devono essere tenute in considerazione nel caso di eventuali modifiche al progetto e sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione e di programmazione.

Al fine di monitorare gli effetti che si realizzano durante la fase attuativa di un progetto può essere predisposto un Piano di Monitoraggio in grado di verificare periodicamente il perseguimento degli obiettivi programmatici.

Un Piano di Monitoraggio dovrebbe, inoltre, definire le modalità per:

- la verifica degli effetti ambientali riferibili all'attuazione del progetto;
- la verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati nel RA;

- l'individuazione tempestiva degli effetti ambientali imprevisti;
- l'adozione di opportune misure correttive in grado di fornire indicazioni per una eventuale rimodulazione dei contenuti e delle azioni previste nel programma;
- l'informazione delle autorità con competenza ambientale e del pubblico sui risultati periodici del monitoraggio del programma attraverso un'attività di reporting.

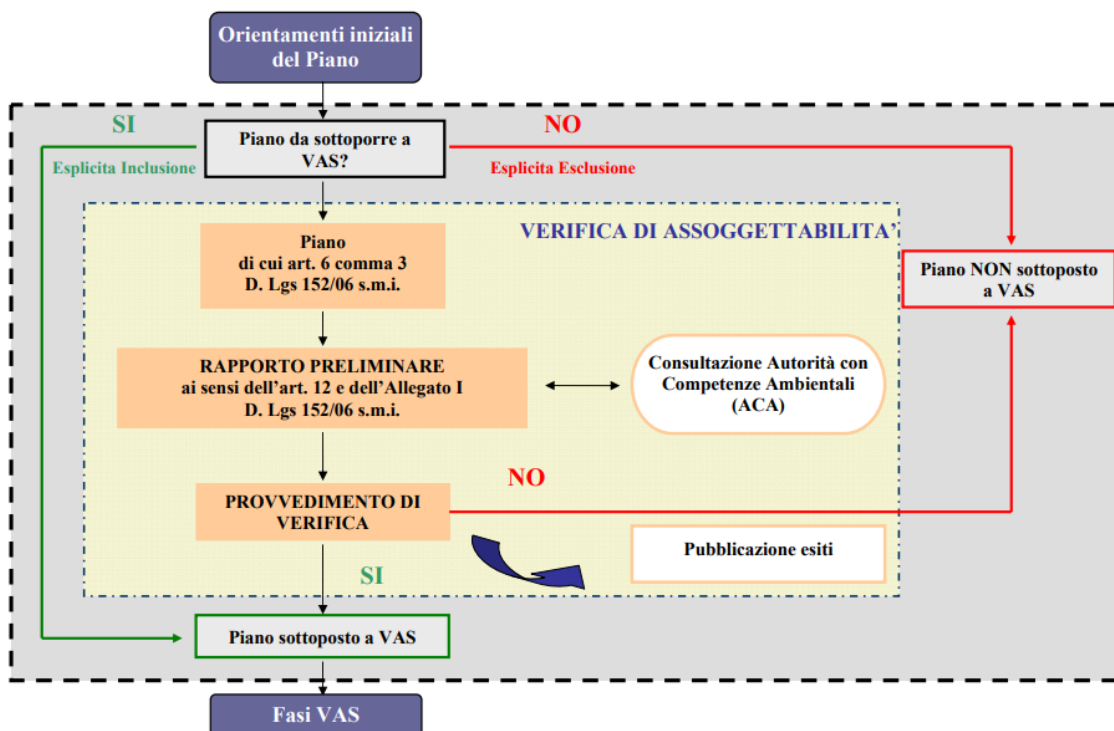


Figura 3 – Schema semplificato verifica di assoggettabilità della Regione Abruzzo

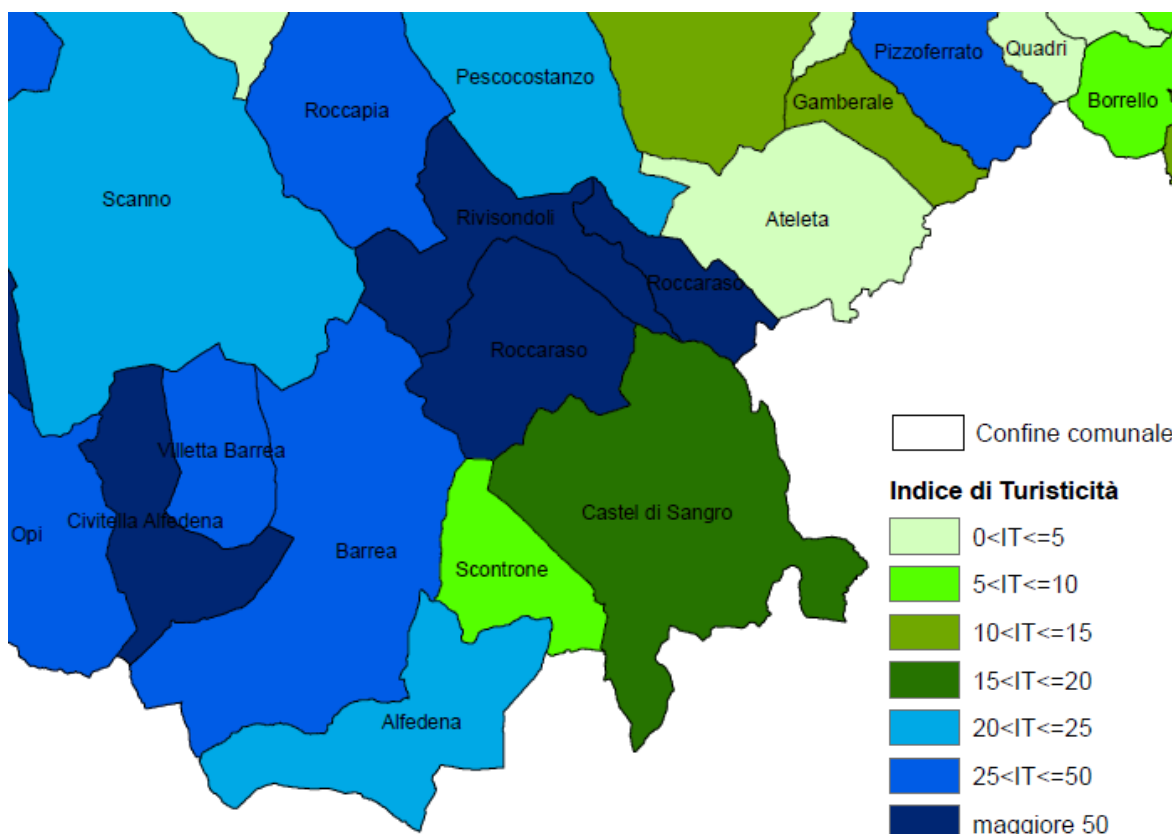
2. AUTORITÀ CON COMPETENZA AMBIENTALE (ACA) COINVOLTE E PROCEDURA DI CONSULTAZIONE

Le autorità con competenze ambientali individuate sono le seguenti:

- **DPC - Dipartimento Territorio - Ambiente** Via Portici San Bernardino, 25 - L'Aquila PEC: dpc@pec.regione.abruzzo.it
- **DPH - Dipartimento Turismo, Cultura e Paesaggio** Via Passolanciano, 75 – Pescara PEC: dph@pec.regione.abruzzo.it
- **Provincia dell'Aquila - Settore Ambiente, Provveditorato alla ricostruzione, Servizio Analisi e Valutazioni Ambientali**, Via Saragat , nucleo industriale di Pile, 67100 L'Aquila – PEC: urp@cert.provincia.laquila.it
- **Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici (BAP)** via di S. Basilio, 2A, 67100 L'Aquila – PEC: mbac-sabap-abr@mailcert.beniculturali.it
- **ARTA Abruzzo Agenzia Regionale per la Tutela dell'Ambiente** Viale G. Marconi, 49, 65126 Pescara – PEC: sede.centrale@pec.artaabruzzo.it
- **ASL 1 Abruzzo** Via Saragat - località Campo di Pile - 67100 L'Aquila PEC: protocollogenerale@pec.asl1abruzzo.it
- **Comando Regionale Carabinieri Forestale Abruzzo e Molise** Via delle Fratte Snc, 67100 L'Aquila – PEC: faq43934@pec.carabinieri.it
- **Comando Provinciale Corpo Forestale dello Stato** L'Aquila Viale Giovanni XXIII, 8, 67100 L'Aquila – PEC: faq42579@pec.carabinieri.it

3. OBIETTIVI, STRATEGIE E AZIONI DEL PROGETTO

L'area di progetto ricade in zona E1, zona agricola normale, del vigente Piano Regolatore Generale del Comune di Castel di Sangro. Infatti, il progetto richiede una deroga allo strumento urbanistico attraverso una variante al PRG per la realizzazione di strutture in legno a scopo ricettivo. Tale scelta tipologica è fortemente motivata dall'area in cui ricade la progettazione e più in generale dal comprensorio limitrofo, che viene classificata come ad alto tasso di turisticità dal Piano Paesaggistico Regione Abruzzo (FIG. 76 AU1):



3.1 Descrizione dello stato di fatto

Il lotto ricade appena dopo la periferia del centro urbano, e si inserisce in un contesto agricolo con la presenza di case sparse. Dal punto di vista morfologico l'area si presenta pianeggiante con quote intorno agli 800 metri slm.

Complessivamente il lotto di proprietà presenta una superficie di mq. 16.724 ed è esistente già una Antica Masseria in pietra locale restaurata.

In questi Centri montani, crescono gli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, crescono gli interventi di riqualificazione delle aree periferiche, con l'obiettivo di offrire soluzioni differenziate alle diverse istanze che caratterizzano oggi la domanda turistica, sempre più orientata all' ecologia e al benessere, alla dolce accoglienza, a una gastronomia di alto livello, si tende verso una intelligente gestione dell'offerta turistica che si preoccupa del benessere totale della clientela senza per questo danneggiare l'ambiente e la salute degli ospiti.



Figura 4 – Area di intervento

3.2 Descrizione dell'intervento

Il progetto prevede la realizzazione di una struttura ricettiva extra alberghiera, costituita da n. 5 chalet in legno, in deroga agli Strumenti Urbanistici sita in località Colle Rotondo in base al D.P.R. 7.9.2010 n°160 art. 1 lettera i) secondo le procedure previste all'art.8., in base alla procedura semplificata prevista nel D.P.R.1998 n.447 coordinato con il D.P.R. 7/12/2000 n.440 art.4 e 5.

Con P.D.C. n.14 del 19.9.2013 e successive varianti, vennero assentiti i lavori di recupero architettonico e funzionale dell' Antica Masseria D'Achille che ricade sul fondo agricolo in Catasto al fog. 39 partc.IIa 130 e sui terreni contigui: parc.IIe 128 - 131 - 132 - 133 - 136. L'intervento di recupero funzionale ha riguardato l'intero fabbricato rurale di proprietà della sopra citata ditta.

L'intervento di completamento aziendale proposto va ad integrare in termini di ricettività turistica il complesso garantendo una ulteriore offerta differenziata di ricettività turistico-rurale.

La superficie dell'area d'intervento è pari a 3.095,58 mq, la superficie coperta dalle 5 unità è di 223,50 mq e la superficie lorda totale è pari a 201,90mq.

Il Volume ricettivo richiesto risulta pari a 605,70mc.

L'area riservata a Parcheggio pertinenziale è di 60,57mq > del rapporto minimo richiesto, pari a 1mq. /10mc Vol.

La superficie destinata a verde attrezzato risulta essere di 1.419,66mq con aggiunta di una superficie di 523,92mq adibita a percorso vita.

La superficie di verde pertinenziale è pari a 663,50 mq suddivisa rispetto alle 5 unità.

Al fine di limitare l'impatto dei nuovi volumi con il contesto, si prevede la piantumazione di alberature e la sistemazione a verde delle aree non occupate dal costruito, inoltre i percorsi e l'area destinata a parcheggio verranno realizzati mediante pavimentazioni drenanti.

Per una più completa e puntuale descrizione degli interventi, si rimanda agli elaborati allegati.



4. AREE SENSIBILI ED ELEMENTI DI CRITICITÀ

Vista la tipologia delle opere e le caratteristiche ambientali-antropiche presenti non sono state rilevate aree sensibili per cui il progetto potrebbe interferire. Infatti, la realizzazione degli Chalet in legno è posta in un’area già antropizzata e facente parte del perimetro extra urbano del Comune di Castel di Sangro in cui vi è presenza di case sparse per lo più rurali o annesse agli usi agricoli.

La zona di progettazione risulta esterna alle aree di protezione come Parchi nazionali, SIC, ZSC e ZPS.

Di seguito si riportano le aree su menzionate con le distanze dalla zona di progetto:

Aree sensibili	Distanza in metri
SIC/ZSC IT7110104	2.600
SIC/ZSC IT7110103	3.500
SIC/ZSC IT7218213	4.700
ZPS IT7221132	8.300

Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise	2.700
--	-------

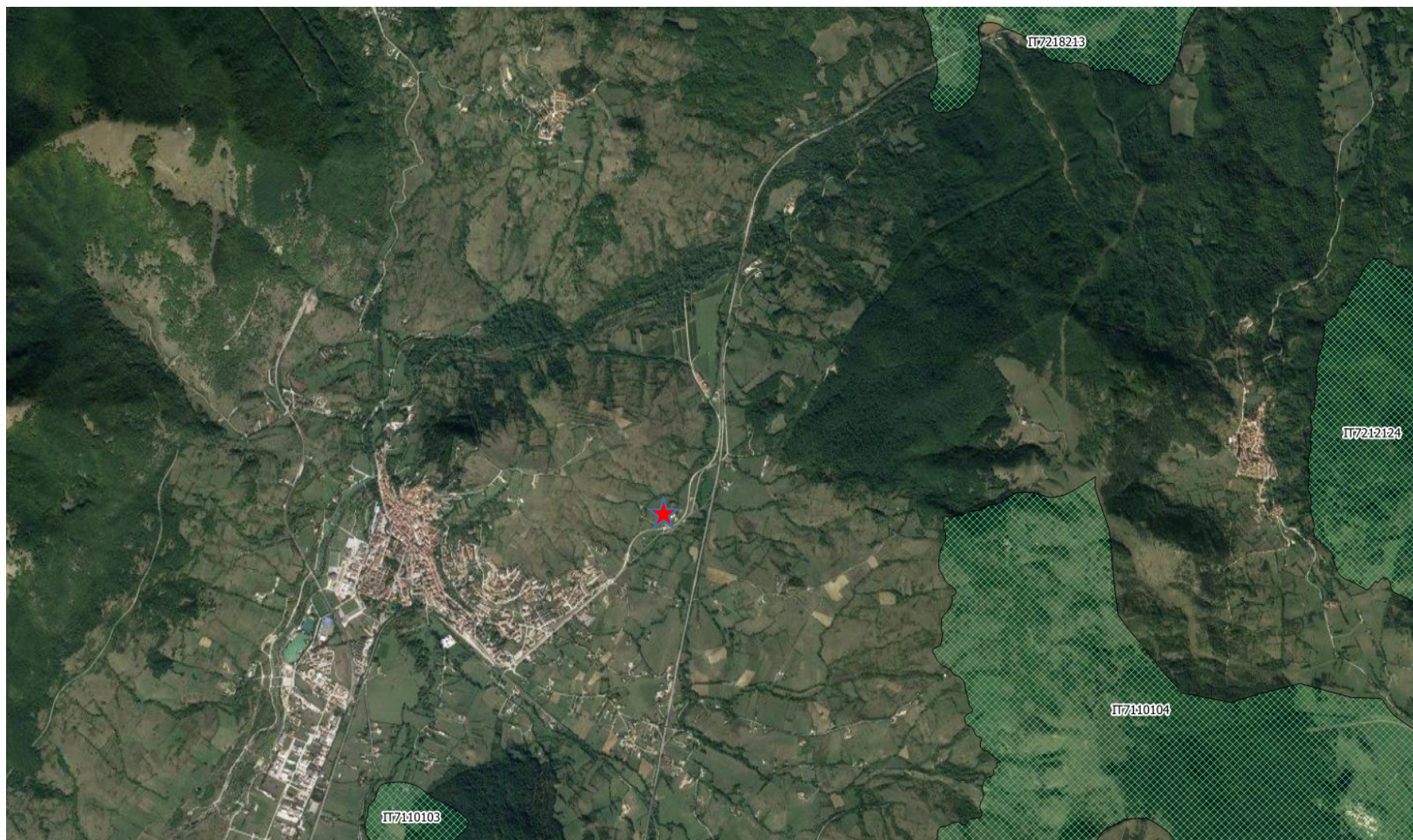


Figura 5 – Zona di intervento e SIC/ZPS più vicini

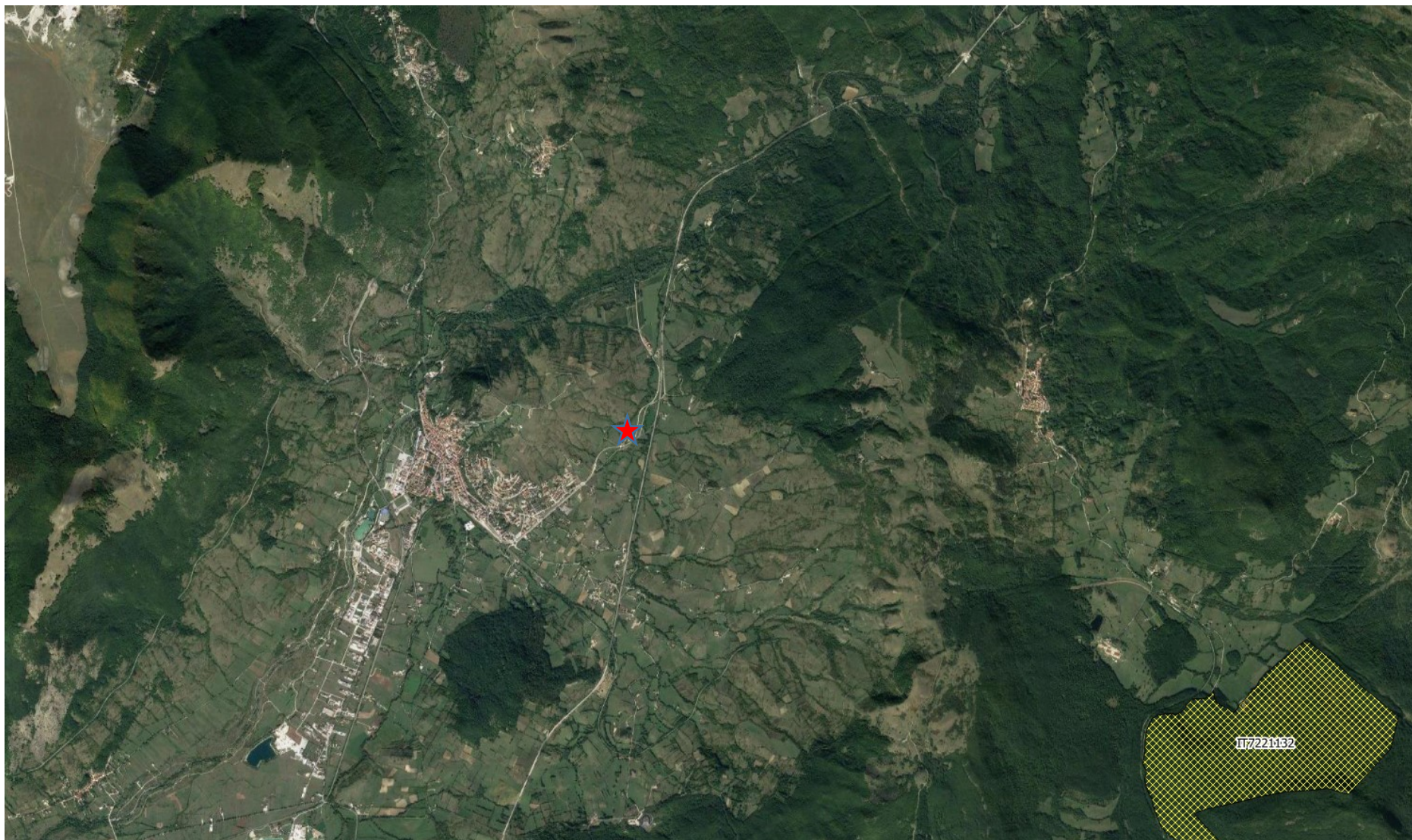


Figura 6 - Zona di intervento e ZPS più vicini

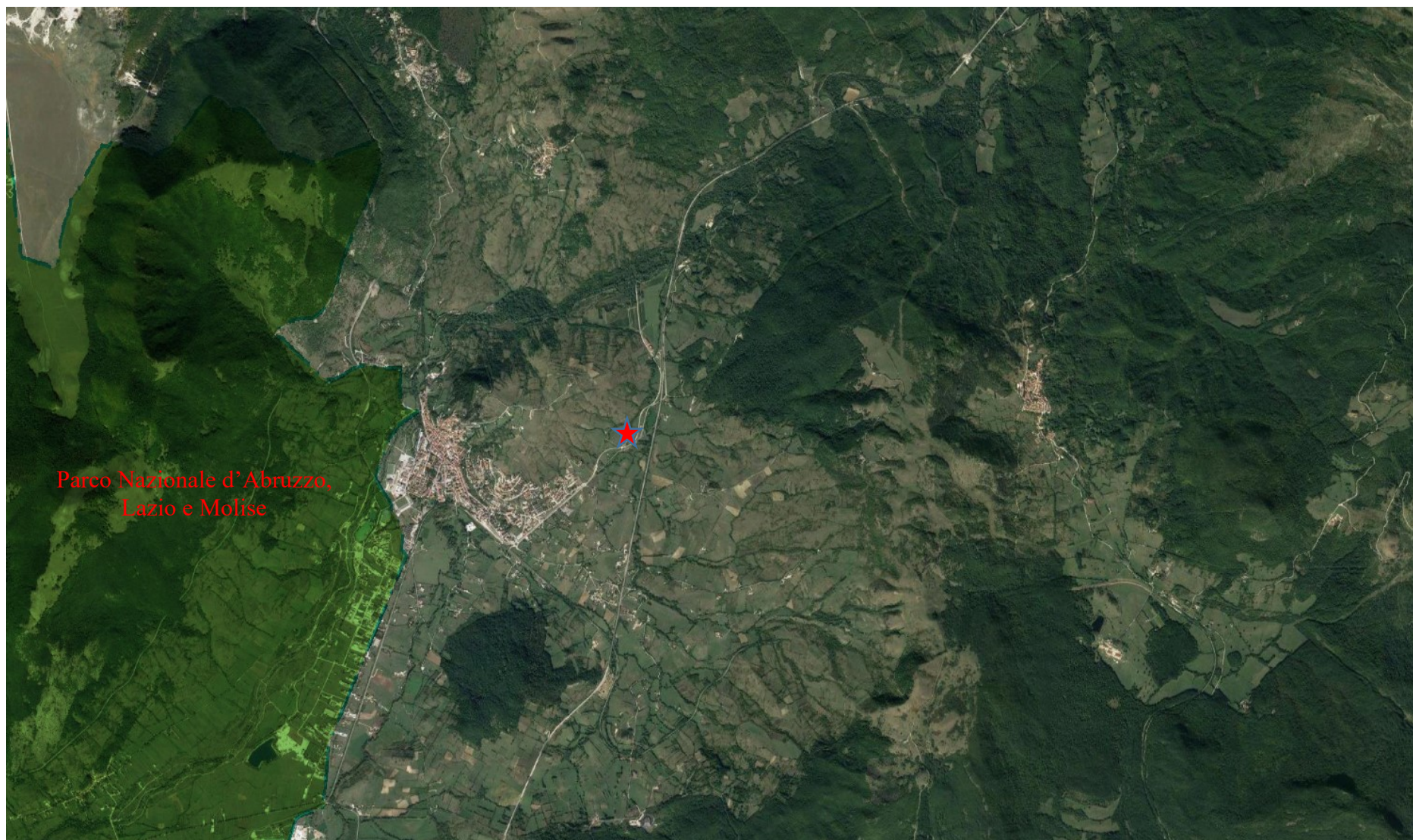


Figura 7 - Zona di intervento e Aree protette

4.1 Beni paesaggistici

Le cartografie dei Piani adottati sono costruite attraverso individuazione di Zone di Tutela. La coerenza impone che, riconosciute categorie di tutela e Zone che le interpretano, gli usi compatibili che ne conseguono siano omogenei nelle differenti Zone omogenee di tutela. Questa coerenza non si riscontrava nella comparazione delle Norme Tecniche dei singoli Piani adottati.

Gli usi potenzialmente possibili venivano catalogati nelle disposizioni generali; ma la selezione tra questi di quelli compatibili nelle differenti Zone di Tutela presentava un ampio spettro di variazione tra i piani adottati. Si è quindi reso necessario ridefinire gli usi compatibili nelle Zone di Tutela riformulate, deducendoli dagli usi potenzialmente possibili.

La ridefinizione degli usi ha fatto riferimento alla Zone di tutela degli Ambiti Montani, degli Ambiti Costieri, e degli Ambiti fluviali, caratterizzando in tal modo il requisito della omogeneità delle caratteristiche costitutive dei beni.

Nelle tavole sinottiche concernenti le Norme Coordinate riferite agli Ambiti Paesistici Montani (Titolo III); Costieri (Titolo IV), Fluviali (Titolo V), si riporta la correlazione tra zone di tutela ed usi compatibili nelle stesse.

Nelle Zone di Conservazione (A), si ha una più spinta selezione tra gli usi potenzialmente possibili, riconoscendosi come compatibili solo quegli usi di certo non distruttivi delle caratteristiche costitutive dei beni da tutelare, ed imponendo lo studio di compatibilità ambientale laddove la natura dell'uso suggerisce un più rigoroso controllo sull'esito degli interventi.

Nelle Zone di trasformabilità mirata (B) e di trasformazione (C) si rende possibile un più ampio spettro di usi, richiedendosi la verifica positiva conseguente allo studio di compatibilità ambientale per quegli usi i cui la modalità di definizione delle opere deve ritenere rilevante ai fini del perseguimento dell'obiettivo di tutela.

Nelle Zone di Trasformazione a regime ordinario (D) si ritengono compatibili tutti gli usi definiti come possibili, riconoscendosi nella pianificazione urbanistica lo strumento idoneo ad assicurare la tutela dei valori riscontrati.

Di seguito si riporta la zona di tutela paesaggistica interessata dall'intervento dove si evince che l'area interessata è la **Zona di Trasformazione a regime ordinario (D)**.

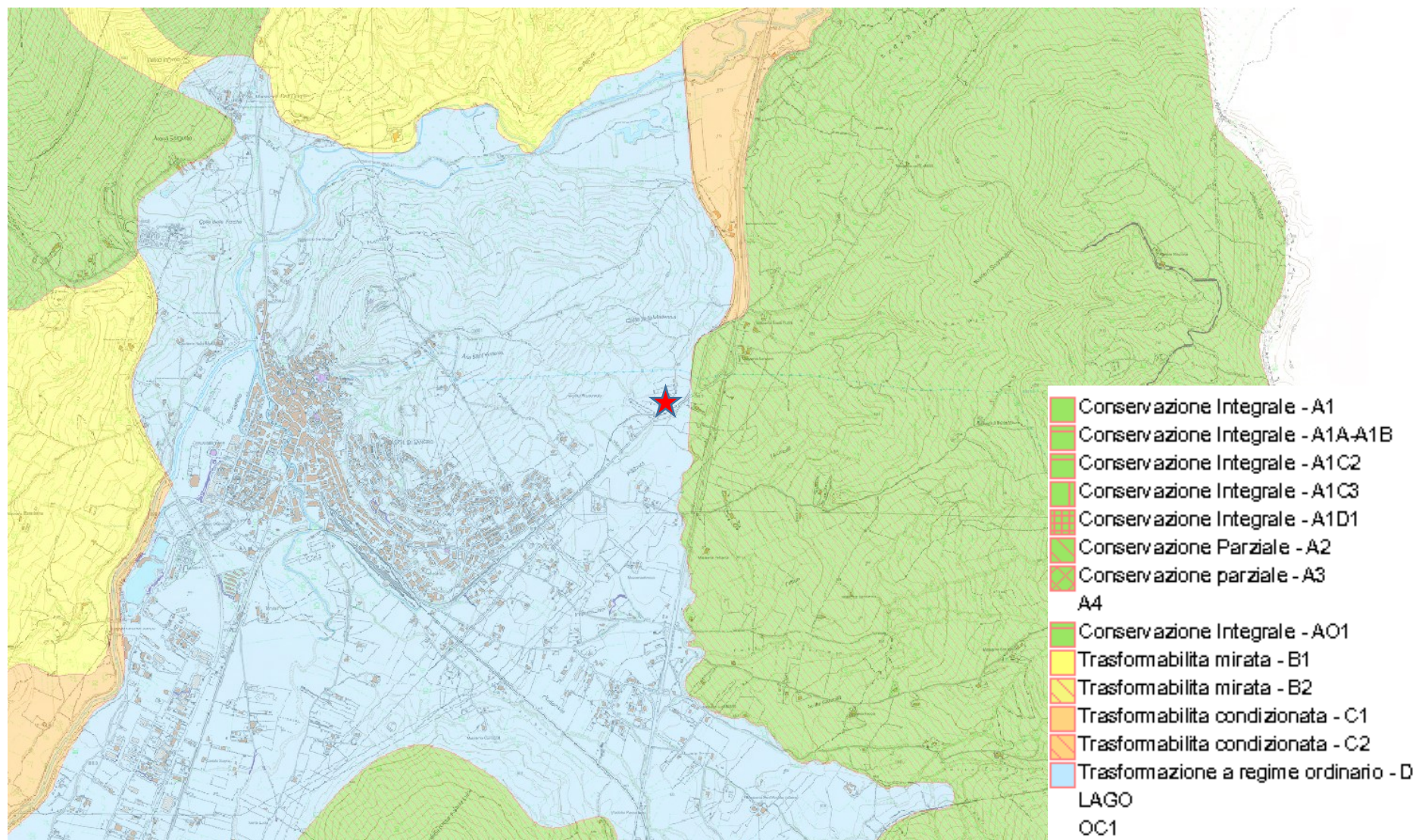


Figura 8 - Zona di intervento e Zona di Tutela Paesaggistica

4.2 Matrici ambientali interessate dal progetto

Al fine di valutare in modo completo e soddisfacente l'impatto sull'ambiente dell'attività proposta dal progetto in esame, si riportano le possibili interferenze con le matrici ambientali riportate di seguito.

La zona di intervento presenta caratteristiche climatologiche tipiche dell'Appennino centro meridionale con inverni freddi e estati miti.

4.2.3 Atmosfera

Per inquinamento atmosferico si intende (D.P.R. 24-05-1988 n. 203) “ogni modificazione della normale composizione o stato fisico dell'aria atmosferica, dovuta alla presenza nella stessa di una o più sostanze in quantità e con caratteristiche tali da alterare le normali condizioni ambientali e di salubrità dell'aria, da costituire pericolo ovvero pregiudizio diretto o indiretto per la salute dell'uomo, da compromettere le attività ricreative e gli altri usi legittimi dell'ambiente, alterare le risorse biologiche e gli ecosistemi e i beni materiali pubblici e privati”.

I fenomeni che modificano la normale composizione dell'aria causando inquinamento possono essere distinti in:

- Naturali provocati da fumi, polveri, gas di diversa origine, ceneri vulcaniche.
- Artificiali provocati da inquinamento diretto quali immissioni derivanti da sostanze derivanti da processi industriali, o da attività di trasformazione quali fumi, gas, polveri, idrocarburi, vapori, materiali radioattivi e da inquinamento indiretto, come pulviscolo sollevato meccanicamente dal terreno o cave.

Come emerge dalla relazione di progetto i rifiuti prodotti dalle varie attività presentano stato fisico non pulverulento. Anche i gas di scarico prodotti dalle macchine o automezzi sia in fase di cantiere che in fase di esercizio non apporteranno sensibili variazioni allo stato attuale in quanto vi sono già presenti fonti di emissione provenienti dalla viabilità esistente (ferrovia e Strada Statale n.652) e da altre attività ubicate nelle vicinanze degli Chalet da realizzare.

Quindi le uniche emissioni in aria saranno quelle legate ai mezzi in circolazione (massimo 5 autovetture per i 5 Chalet) e alla caldaia per il riscaldamento delle strutture, che sarà comunque d'ultima generazione e dotata di opportuni sistemi come da normativa esistente.

4.2.2 Acqua

La realizzazione delle strutture ricettive ed in particolare delle opere civili ad esso associate non comporterà modifiche significative all'assetto idrogeologico dell'ambiente, sia in virtù della natura litologica dei terreni di intervento, sia della messa in opera di opportune misure per la regimazione controllata delle acque meteoriche.

Nell'ambito ristretto dell'area oggetto della variante urbanistica, l'affioramento di formazioni pelitiche con permeabilità medio bassa fa sì che un'aliquota delle acque di precipitazioni alimenti lo scorrimento superficiale. Questo, per la debole acclività del pendio e in assenza di linee di deflusso preferenziali, si esplica esclusivamente con processi di dilavamento di bassa energia che non determinano pericolosità idraulica.

La permeabilità delle formazioni geologiche presenti non può essere asserita con certezza, non essendo state eseguite prove specifiche, ma sulla base dall'esperienza del geologo (vedi relazione geologica) e dalla letteratura idrogeologica può essere conferita alla formazione colluviale una permeabilità "k" compresa tra 10^{-3} - 10^{-6} m/sec e al sottostante substrato una permeabilità compresa tra 10^{-6} - 10^{-9} m/sec. Quest'ultimo presenta una bassissima permeabilità primaria indotta dalla granulometria e una bassa permeabilità secondaria per un comportamento plastico che ha impedito lo sviluppo di estesi sistemi di fratture.

La circolazione idrica sotterranea è, così, ristretta all'orizzonte affiorante del detrito colluviale e trova il suo limite di permeabilità nel sottostante substrato pelitico-arenaceo. In ragione di tali caratteristiche e in caso di persistenti fenomeni piovosi o di scioglimento di elevati accumuli di neve, l'acqua può filtrare in profondità e dare origine a una falda idrica superficiale con direzione del deflusso sotterraneo verso il fondo valle, che, per il relativo spessore della coltre colluviale, può arrivare a coincidere con il piano campagna.

Per quanto sopra riportato è evidente che non sussiste alcun rischio per l'ambiente idrico.

4.2.3 Suolo e sottosuolo

Dalla relazione geologica redatta per il progetto in esame si evince che l'area in studio è ubicata nel contesto paleogeografico del bacino molisano, ed è caratterizzata dall'affioramento dell'Unità Tettonica di Agnone con il suo membro del Flysch di Agnone (FLY-Ag nella Carta Geologica), costituito da alternanze arenaceo-pelitiche e pelitico-arenacee. Queste ultime, appartenenti alle sequenze sommitali della formazione, sono presenti nell'area in studio con una tessitura di limi argilloso-sabbiosi di colore dal marrone al marrone-rossiccio.

Sopra questa formazione è stato rilevato un deposito colluviale recente databile all'Olocene (Olo-Coll in Carta geologica) costituito da sedimenti limosoargillosi con sabbie. Derivano da processi di alterazione e degradamento degli strati superficiali del sottostante Flysch di Agnone successivamente oggetto di un limitato trasporto in prossimità del punto di formazione, prevalentemente ad opera della gravità e di acque dilavanti. Non essendo state eseguite indagini in situ per il presente lavoro lo spessore indicato è quello riportato nella cartografia della Microzonazione Sismica di Castel di Sangro e può essere compreso tra 3 e 7 metri.

Durante i rilievi non sono stati rilevati indicatori di fenomeni gravitativi in atto o in preparazione e l'area si può considerare in equilibrio geomorfologico.

Per quanto riguarda, invece, l'occupazione del suolo è risultata minima e da considerarsi solamente per l'ubicazione degli Chalet, per altro sul lotto insiste già un'occupazione di suolo data da una struttura in pietra recentemente ristrutturata.

❖ **Superficie occupata dai 5 fabbricati in legno: 260,00 mq (52 mq x 5)**

Relativamente alla viabilità, l'area è già interessata da accessi stradali e quindi non è prevista l'apertura di nuove piste.

Di seguito si riporta lo stralcio della Carta dell'uso del suolo (CORINE LAND COVER) al III livello, dove è possibile osservare che il lotto di terreno oggetto di intervento ricade in un uso del suolo codificato come “cod, 211 – Seminativi in aree non irrigue”.

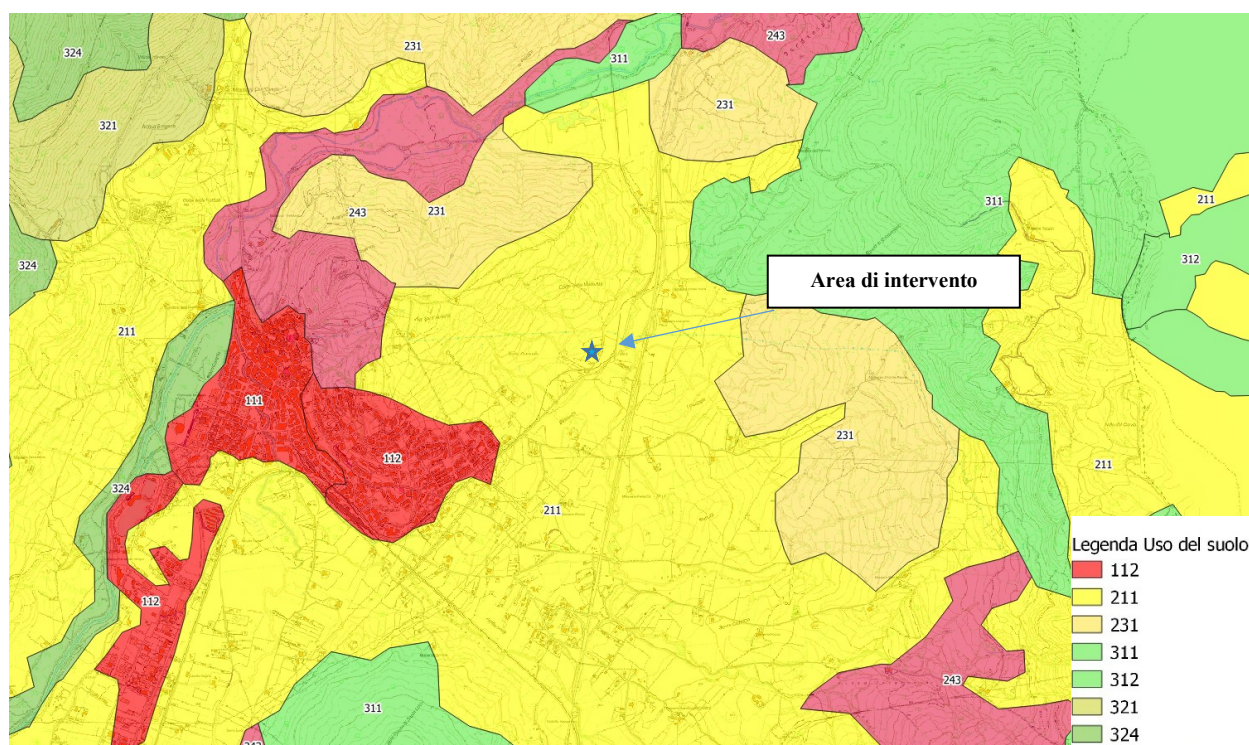


Figura 9 – Stralcio Corine Land Cover III livello anno 2012

4.2.4 Flora e fauna

L'area in esame è caratterizzata da buoni spazi verdi naturali, spazi modificati dall'uomo per scopi agricoli, viabilità ferroviaria e stradale e in minor misura da case residenziali o masserie.

Essendo l'opera di progetto inserita in un contesto agricolo si occuperanno solamente tali aree, andando ad evitare aree naturali boschive o seminaturali come evidenziato anche dalla carta delle tipologie forestali della Regione Abruzzo.

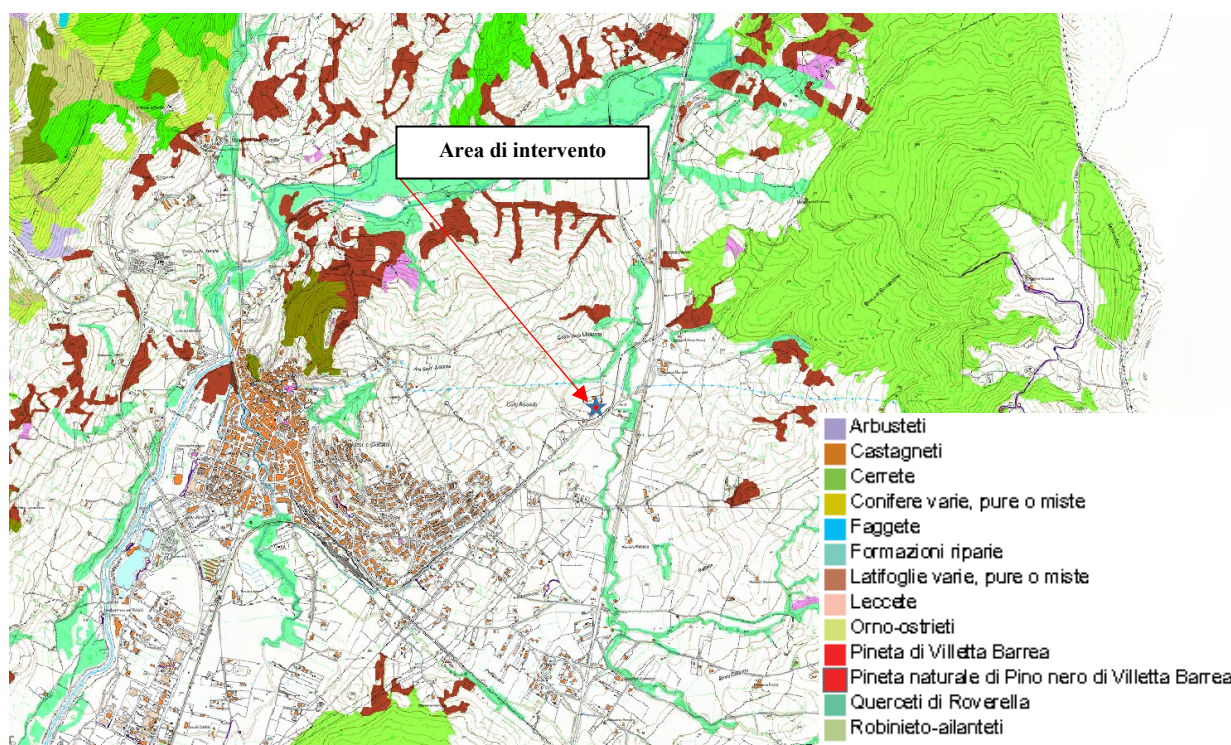


Figura 10 – Stralcio planimetrico delle tipologie forestali

Di seguito si riportano le tipologie forestali caratteristiche delle aree circostanti l'area di progetto.

Cerreta mesofila

Boschi di ottima fertilità, densi e poco luminosi con fitto sottobosco erbaceo e arbustivo e abbondante presenza di edera. Prevalenza di cerro con specie mesoxerofile e mesofile subordinate generalmente nel piano dominato. Questo tipo di formazione si può trovare in mosaico con faggete submontane ed ostrieti mesofili.

Lo strato arboreo è composto da *Quercus cerris*, *Fraxinus ornus*, *Carpinus betulus*, *Ostrya carpinifolia*, *Acer campestre*, *monspessulanum e obtusatum*, *Abies alba*, *Fagus sylvatica*, *Prunus mahaleb*, *Fraxinus excelsior*.

Lo strato arbustivo da *Cornus sanguinea*, *Cornus mas*, *Smilax aspera*, *Cuscus aculeatus*, *Ligustrum vulgare*, *Hedera helix*, *Daphne laureola*, *Ruscus aculeatus*, *Ligustrum vulgare*, *Viburnum tinus*, *Rhamnus alaternus*, *Rosa sempervirens*, *Osyris alba*, *Euonymus latifolius*, *Corylus avellana*, *Rubus fruticosus*, *Phillyrea latifolia*, *Coronilla emerus*, *Clematis vitalba*, *Ilex aquifolium*.

Lo strato erbaceo da *Rubia peregrina*, *Festuca drymeia*, *Viola alba*, *Silene italica*, *Euphorbia amygdaloides*, *Helleborus bocconei*, *Scutellaria sp.*, *Iris foetidissima*, *Dactylis glomerata*, *Ptilostemon strictus*, *Vicia sepium*, *Milium effusum*, *Centaurea sp.*, *Geranium sp.*, *Stachys officinalis*, *Cyclamen repandum*, *Asparagus acutifolius*, *Lilium bulbiferum*, *Genista tinctoria*.

Vegetazione riparia

La presenza del Fiume Sangro e di vari affluenti, per lo più valloni e fossi, evidenzia la presenza di specie legate alle zone umide che in particolari situazioni diventano dei veri e propri boschi ripariali tra cui abbondano i salici (*Salix purpurea*, *S. alba*, *S. triandra*), i pioppi (*Populus alba*, *P. nigra*), l'Olmo campestre (*Ulmus minor*), la Sanguinella (*Cornus sanguinea*), il Luppolo (*Humulus lupulus*), la Cannuccia di palude (*Phragmites australis*) e la Tifa (*Typha latifolia*).

La composizione di queste fitocenosi di norma risulta alquanto complessa perché naturalmente formata da diverse tipologie di vegetazione (forestale, arbustiva ed elofitica) spesso di limitata estensione e tra di loro frequentemente a contatto e compenstrate in fine mosaicatura.

Negli ambiti più integri le chiome degli alberi più alti tendono ad unirsi al di sopra del corso d'acqua contribuendo alla formazione delle cosiddette foreste a "galleria" e si può riconoscere una tipica successione di popolamenti vegetali. Sempre più frequentemente si assiste, invece, a fenomeni di ceduzione poco giustificabili sotto ogni punto di vista che spesso riducono gli ambienti primigeni allo stato di boscaglia con conseguente colonizzazione di elementi nitrofilo invasivi come ad esempio i rovi e l'ortica.

Fauna

Per quanto riguarda la **fauna**, l'unico disturbo potrà essere quello del rumore provocato durante la fase di realizzazione delle opere. È da tener presente che tali fasi non saranno di lunga durata e che l'area non risulta essere costituita da un passaggio costante di animali.

Nell'area vasta si possono rinvenire varie specie. I Mammiferi sono le specie animali che più lasciano tracce sul territorio ed è quindi più facile riscontrarne la presenza anche senza avvistarli. Tra questi vanno ricordati gli ungulati, con il cinghiale (*Sus scrofa*), piuttosto diffuso e abbondante, il daino (*Dama dama*) di recente reintrodotta, l'inconfondibile cervo (*Cervus elaphus*), il più grosso erbivoro selvatico esistente sull'Appennino e il capriolo (*Capreolus capreolus*).

I carnivori sono rappresentati dalla volpe (*Vulpes vulpes*), facilmente avvistabile anche nei dintorni dei centri abitati, la faina (*Martes foina*) e la donnola (*Mustelis nivalis*). Ormai numerose sono, inoltre, le prove certe della presenza del passaggio del lupo appenninico (*Canis lupus*). Fra gli altri mammiferi vanno citati il riccio (*Erinaceus europaeus*), la lepre (*Lepus sp.*) reintrodotta per scopi venatori, il tasso (*Meles meles*) e l'arvicola campestre (*Microtus arvalis*).

I rettili più diffusi in questo territorio sono la Lucertola campestre (*Podarcis sicula*) e il Ramarro (*Lacerta viridis*). Da segnalare la presenza del Biacco (*Elaphe quatuorlineata*) e, nelle zone più umide, della biscia dal collare (*Natrix natrix*).

L'avifauna è presente con specie tipiche delle zone aperte alternate a boschi e che sfruttano le aree coltivate o seminaturali come terreni atti alla caccia. Nei prati pascoli e aree coltivate a foraggio

è presente lo strillozzo (*Emberiza calandra*), la tottavilla (*Lullula arborea*) e la quaglia comune (*Coturnix coturnix*). Nelle boscaglie e nei boschi presenti nell'area di studio le specie aumentano con la presenza del fringuello (*Fringilia coelebs*), della gazza (*Pica pica*), della cornacchia grigia (*Corvus cornix*) e vari passeriformi. Buona anche la presenza dei rapaci come il gheppio (*Falco tinniculus*), la poiana (*Buteo buteo*) e il nibbio reale (*Milvus milvus*) per i rapaci diurni; la civetta (*Athene noctua*) e l'assiolo (*Otus scops*) per i rapaci notturni.

Essendo l'opera contestualizzata in un'area recintata, con la presenza di una struttura e viabilità esistenti, non sono previsti problemi o interferenze con le specie locali faunistiche.

4.2.5 Rumore

Nel B.U.R.A. n. 42 del 17/07/2007 è stata pubblicata la Legge Regionale n. 23 del 17/07/2007 in materia di "Disposizioni per il contenimento e la riduzione dell'inquinamento acustico nell'ambiente esterno e nell'ambiente abitativo" di recepimento degli obblighi imposti dalla Legge quadro 447/95. Successivamente, saranno stabiliti i criteri applicativi per la regolamentazione sul territorio regionale delle emissioni derivanti dall'inquinamento acustico dell'ambiente esterno.

La normativa Regionale, nonché la Legge quadro 477/95, prevedono obblighi e competenze esclusivamente riferite all'inquinamento acustico negli ambienti esterni ed abitativi.

Il rumore prodotto negli ambienti di lavoro è regolamentato da una normativa nazionale di recepimento di Direttive della Comunità Europea.

Il comune di Castel di Sangro si è dotato di un Piano Comunale d'Inquinamento acustico, per cui sia per le attività che per la fase di esercizio si rispetteranno le norme in ivi dettate.

In attesa della emanazione dei criteri regionali di cui alla LR 23 del 17.07.07, si identificano i seguenti limiti orari e limiti da adottare in deroga per i Cantieri edili, stradali o assimilabili:

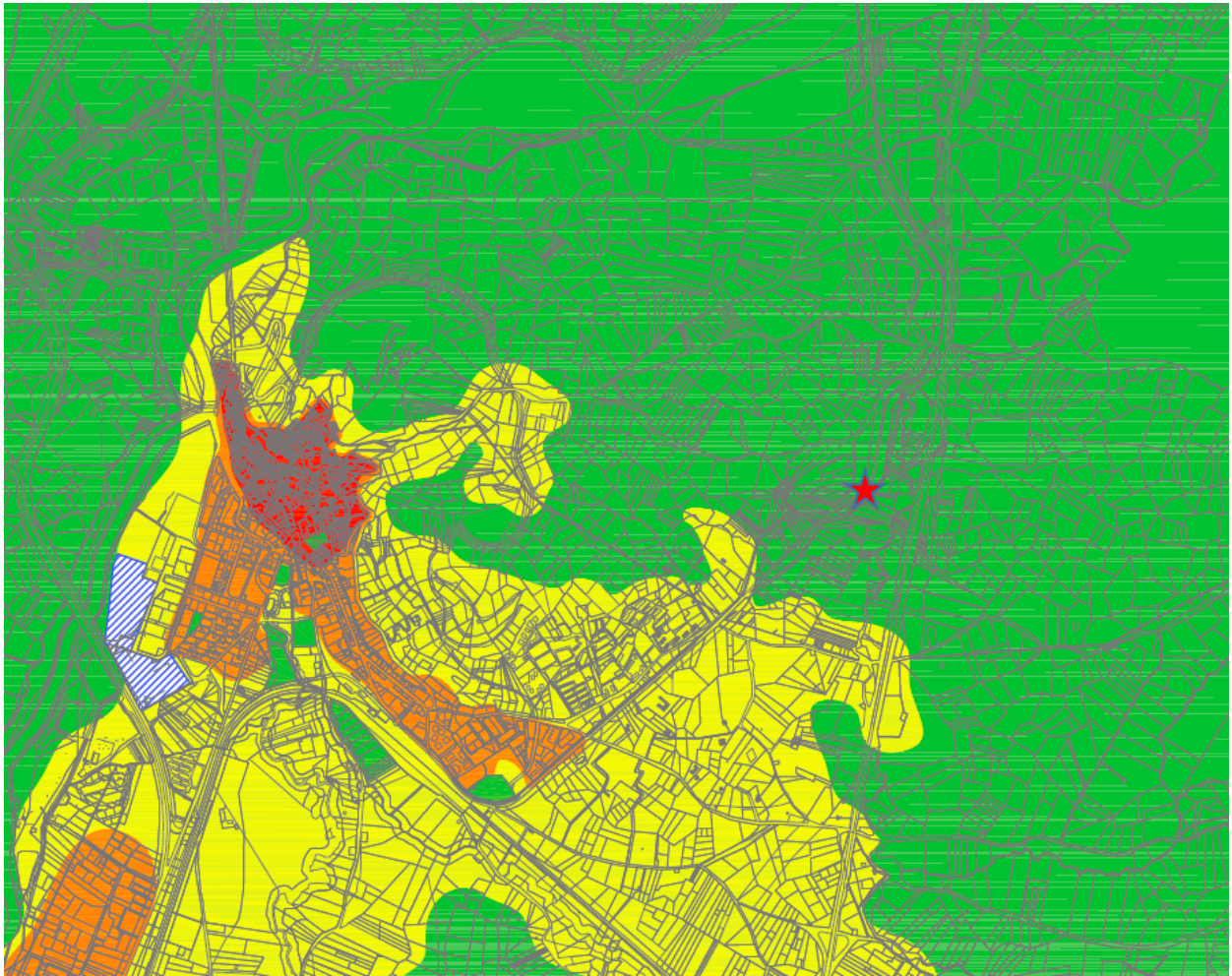
- dalle 08:00 alle 12:30- dalle 14:00 alle 18:00 (in periodo estivo);
- dalle 13:30 alle 17:00 (il periodo invernale)

Si evidenzia che l'attività proposta rientra nel DPR n° 227 del 19/10/2011, art. 4:



- Sono escluse dall'obbligo di presentare la documentazione di previsione d'impatto acustico, le attività a bassa rumorosità elencate nell'Allegato B (Attività alberghiera, attività agri-turistica, attività turistica, ecc.).

Le caratteristiche del progetto sono tali da non comportare situazioni di criticità dal punto di vista dei fenomeni vibratorii o generatori di rumori. Si ritiene pertanto che la componente rumore/vibrazione non sia causa di impatti significativi sia in fase di cantiere che in fase di esercizio.

Di seguito si riporta lo stralcio di mappa con la zona acustica in cui ricade l'intervento.



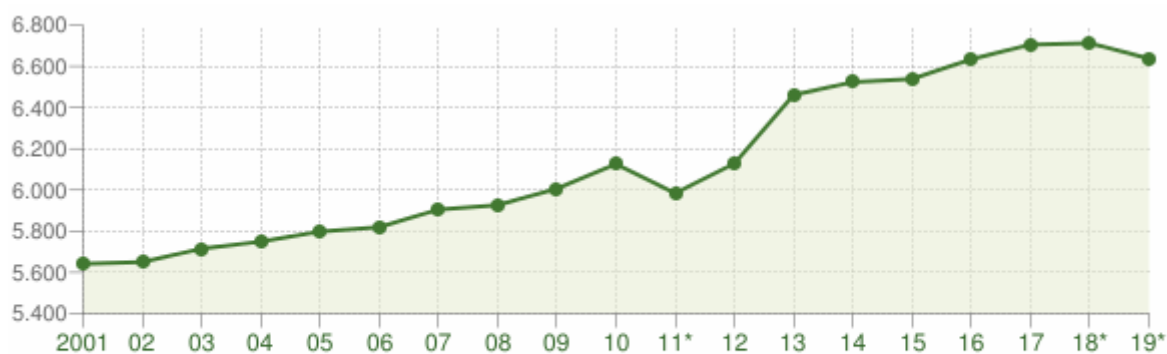
LEGENDA

-  CONFINE COMUNALE
-  CLASSE I - AREE PARTICOLARMENTE PROTETTE
-  CLASSE II - AREE DESTINATE AD USO PREVAL. RESIDEN.
-  CLASSE III - AREE DI TIPO MISTO
-  CLASSE IV - AREE DI INTENSA ATTIVITA' UMANA
-  CLASSE V - AREE PREVALENTEMENTE INDUSTRIALI
-  CLASSE VI - AREE ESCLUSIVAMENTE INDUSTRIALI
-  ARE PER MANIFESTAZIONI RUMOROSE TEMPORANEE

4.3 Aspetti sociali

Castel di Sangro è un comune italiano di 6.637 abitanti (dati ISTAT 2019) della bassa provincia dell'Aquila in Abruzzo. Situata al confine con il Molise, appartiene alla Comunità montana Alto Sangro.

La posizione della città era strategica anche per la transumanza tanto che qui fu istituita una pubblica Dogana per il controllo degli animali e delle merci. Verso la metà dell'XI secolo su Colle San Giovanni, la parte più alta della città, fu costruito a scopo difensivo un castello che fu, però, abbandonato nel XVI secolo quando iniziò a crearsi un centro abitato più in basso dove poi sorse il palazzo feudale baronale. Purtroppo durante la seconda guerra mondiale Castel di Sangro si trovava in prossimità della linea Gustav e la città ha subito pesanti bombardamenti che ne hanno distrutto molti edifici. Nel periodo della ricostruzione, però, la vicinanza a Roccaraso, importante località turistica abruzzese, e lo sviluppo delle linee di comunicazione hanno fatto sì che Castel di Sangro potesse riprendere il suo splendore e diventasse una località sempre più nota e frequentata. La struttura socio economica del Comune di Castel di Sangro non appare dissimile da quella dei comuni ubicati nell'ambito delle realtà del territorio montano a cui appartiene. Un primo importante rilievo è la variazione del tasso demografico degli ultimi anni. Il grafico e le tabelle che seguono ci mostrano come nel periodo 2001 - 2019 ci sia stato un aumento della popolazione e una leggera flessione con l'ultimo dato del 2019.



Andamento della popolazione residente

COMUNE DI CASTEL DI SANGRO (AQ) - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

<i>nno</i>	<i>Data rilevamento</i>	<i>Popolazione residente</i>	<i>Variazione assoluta</i>	<i>Variazione percentuale</i>	<i>Numero Famiglie</i>	<i>Media componenti per famiglia</i>
2001	31 dicembre	5.642	-	-	-	-
2002	31 dicembre	5.650	+8	+0,14%	-	-
2003	31 dicembre	5.715	+65	+1,15%	2.180	2,62
2004	31 dicembre	5.749	+34	+0,59%	2.181	2,63
2005	31 dicembre	5.798	+49	+0,85%	2.204	2,63

2006	31 dicembre	5.819	+21	+0,36%	2.227	2,61
2007	31 dicembre	5.905	+86	+1,48%	2.257	2,61
2008	31 dicembre	5.926	+21	+0,36%	2.266	2,61
2009	31 dicembre	6.006	+80	+1,35%	2.334	2,57
2010	31 dicembre	6.125	+119	+1,98%	2.457	2,49
2011 ⁽¹⁾	<i>8 ottobre</i>	6.176	+51	+0,83%	2.506	2,46
2011 ⁽²⁾	<i>9 ottobre</i>	5.985	-191	-3,09%	-	-
2011 ⁽³⁾	31 dicembre	5.984	-141	-2,30%	2.473	2,42
2012	31 dicembre	6.128	+144	+2,41%	2.848	2,15
2013	31 dicembre	6.461	+333	+5,43%	2.982	2,17
2014	31 dicembre	6.523	+62	+0,96%	3.061	2,13
2015	31 dicembre	6.538	+15	+0,23%	3.109	2,10
2016	31 dicembre	6.634	+96	+1,47%	3.230	2,05
2017	31 dicembre	6.705	+71	+1,07%	3.318	2,02
2018*	31 dicembre	6.712	+7	+0,10%	(v)	(v)
2019*	31 dicembre	6.637	-75	-1,12%	(v)	(v)

(¹) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(²) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

(³) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

(*) popolazione da censimento con interruzione della serie storica

(v) dato in corso di validazione

5. ANALISI DEI PRESUMIBILI IMPATTI

5.1 Metodi per la valutazione e applicazione alla struttura di progetto

La stima degli impatti consiste in una valutazione della variazione della qualità delle componenti ambientali a causa della realizzazione dell'opera. Le operazioni da effettuare sono una misurazione della qualità delle componenti soggette ad impatto prima della realizzazione dell'opera (valutazione dello stato zero) e la stima delle variazioni a seguito dell'intervento (impatto netto). L'obiettivo è la valutazione della significatività degli impatti ambientali, per stabilire se le modificazioni dei diversi indicatori produrranno una variazione apprezzabile della qualità ambientale e quanto questa sia significativa e può essere effettuata in termini qualitativi e/o quantitativi.

Per la valutazione della significatività sono state effettuate le seguenti analisi, di tipo qualitativo:

1. *Analisi della sensibilità del territorio*: vengono compilate delle schede valutative sulla base dell'analisi ambientale effettuata sul territorio allo stato attuale.

2. *Analisi della rilevanza degli aspetti ambientali:* sulla base dell'analisi del progetto della struttura sono compilate delle *check list* per l'identificazione degli impatti potenziali. Una volta individuati gli impatti potenziali, la loro effettiva esistenza è valutata attraverso la compilazione di schede per la valutazione della rilevanza.
3. *Analisi della significatività degli aspetti ambientali.* Si utilizza una metodica che permette di effettuare una diagnosi, sistematica e standardizzata, di tutte le relazioni che intercorrono tra il sito, il territorio in cui è inserito e le realtà ambientale e territoriale circostante.

5.2 Analisi dello stato attuale

La metodologia impiegata si basa sull'utilizzo di schede di valutazione qualitativa dello stato attuale e della sensibilità del territorio, compilate sulla base dei risultati della caratterizzazione ambientale del territorio. La sensibilità è intesa come livello di qualità ambientale del territorio di interesse e di vulnerabilità a fattori di disturbo, sia di carattere naturale che antropico.

Ad ogni indicatore di qualità è assegnato un livello di qualità espresso in una scala da 1 a 4 dove 1 rappresenta una sensibilità del territorio bassa (impatto ambientale basso) nei confronti dell'indicatore e 4 una sensibilità alta (impatto alto).

In ogni scheda sono evidenziati in rosso i valori risultanti per il territorio di intervento; per risposte multiple si associa la media delle risposte.

La sensibilità del territorio (St) nei confronti dell'aspetto si calcola come media dei valori associati alle risposte.

Livello (St)	Sensibilità del territorio
1	Scarsa
2	Bassa
3	Media
4	Alta

Tabella – Livelli di sensibilità attribuiti

SCHEDE VALUTAZIONE STATO ATTUALE		
Matrice ambientale	Indicatore qualità	Livello (St)
Atmosfera	La classe di alterazione della qualità dell'aria del territorio è:	1
	1. bassa: assenza di fonti di inquinamento;	2
	2. media: presenza di fonti di inquinamento da traffico veicolare;	3
	3. alta: presenza di fonti di inquinamento industriali;	4

	4. elevata: presenza di aree industriali di grande Estensione e arterie stradali a traffico elevato.	
Atmosfera	Nell'area oggetto di studio, i ricettori presenti sono: 1. insediamenti industriali e sportivi; 2. aree agricole e/o a bassa densità urbana; 3. aree ad alta densità urbana; 4. aree archeologiche, storiche, artistiche, protette e riserve naturali.	1 2 3 4
Acqua	L' approvvigionamento idrico del territorio avviene per mezzo di un: 1. acquedotto; 2. canale artificiale; 3. torrenti, fiumi o pozzi; 4. laghi e specchi d'acqua.	1 2 3 4
Acqua	Gli scarichi confluiscono: 1. non sono previsti scarichi; 2. rete fognaria o fossa Imhoff; 3. acque superficiali; 4. suolo.	1 2 3 4
Suolo	La pericolosità "frane" nell'area di studio è: 5. nulla 6. bassa pericolosità; 7. media pericolosità; 8. pericolosità elevata	1 2 3 4
Suolo	Nell'area oggetto di studio, i ricettori presenti sono: 1. insediamenti industriali; 2. aree agricole e/o a bassa densità urbana; 3. aree ad alta densità urbana; 4. aree archeologiche, storiche, artistiche, protette e riserve naturali.	1 2 3 4
Flora e fauna	La destinazione d'uso dell'area è: 1. insediamenti industriali e sportivi; 2. aree agricole e/o a bassa densità urbana; 3. aree ad alta densità urbana; 4. aree archeologiche, storiche, artistiche, protette e riserve naturali.	1 2 3 4
Flora e fauna	Il disturbo sulla flora e fauna è: 1. basso: assenza di insediamenti antropici; 2. medio: presenza di aree a bassa densità urbana; 3. alto: presenza di aree ad alta densità urbana;	1 2 3

	4. elevato: presenza di aree industriali di grande estensione.	4
Rumore	Nell'area di studio: 1. è stato attuato il Piano di Risanamento; 2. è stato approvato il piano di zonizzazione acustica; 3. è in corso lo studio di zonizzazione acustica; 4. non è stato condotto nessuno studio in materia.	1 2 3 4
Rumore	I ricettori dell'inquinamento acustico sono: 1. insediamenti industriali e sportivi; 2. aree agricole e/o a bassa densità urbana; 3. aree ad alta densità urbana; 4. aree archeologiche, storiche, artistiche, protette e riserve naturali.	1 2 3 4
Paesaggio	Il livello di inquinamento visivo è: 1. basso: l'area è pianeggiante e non vi sono punti panoramici 2. medio: l'area si trova a mezza costa senza punti panoramici 3. alto: l'area si trova a mezza costa con punti panoramici 4. elevato: l'area si trova su un punto panoramico	1 2 3 4
Paesaggio	I ricettori dell'inquinamento visivo sono: 1. insediamenti industriali e sportivi; 2. aree agricole e/o a bassa densità urbana; 3. aree ad alta densità urbana; 4. aree archeologiche, storiche, artistiche, protette e riserve naturali.	1 2 3 4

Il risultato dell'elaborazione è riassunto nella seguente tabella, in cui gli aspetti ambientali sono riportati in ordine decrescente con il valore di sensibilità territoriale calcolato.

SENSIBILITA' AMBIENTALE ATTUALE	
Matrice ambientale	Livello (St)
Atmosfera	$(2+2)/2= 2,00$
Acqua	$(1+2)/2= 1,50$
Suolo	$(1+2)/2= 1,50$
Flora e fauna	$(2+2)/2= 2,00$
Rumore	$(2+2)/2= 2,00$
Paesaggio	$(1+2)/2= 1,50$

5.3 Analisi degli impatti dell'opera

Anche per questa valutazione si sono usate schede di valutazione qualitativa delle possibili interferenze dell'opera sulle matrici ambientali.

Le valutazioni sono strutturate in modo da individuare, per ogni aspetto ambientale, le infrastrutture e/o servizi collettivi ad esso connessi (gestione) delle attività previste ed i relativi obiettivi prestazionali. Per ogni matrice ambientale si sono posti due o più quesiti a risposta chiusa formulati in modo da valutare l'influenza di ogni singolo aspetto. La prima parte della scheda è relativa alla gestione delle infrastrutture e dei servizi previsti (aspetti ambientali indiretti), la seconda è connessa alla potenzialità dell'impatto ambientale e/o alla frequenza dell'aspetto ambientale sul territorio (aspetti ambientali diretti).

Ad ogni indicatore di qualità è assegnato un livello di qualità espresso in una scala da 1 a 4 dove 1 rappresenta una rilevanza del territorio bassa (impatto ambientale basso) nei confronti dell'indicatore e 4 una rilevanza alta (impatto alto).

In ogni scheda sono evidenziati in rosso i valori risultanti per il territorio di intervento; per risposte multiple si associa la media delle risposte.

La rilevanza del territorio (R) nei confronti della matrice interessata si calcola come media dei valori associati alle risposte.

Livello (R)	Sensibilità del territorio
1	Scarsa
2	Bassa
3	Media
4	Alta

Tabella – Livelli di rilevanza attribuiti

SCHEDE VALUTAZIONE DELL'OPERA SULL'AMBIENTE		
Matrice ambientale	Indicatore qualità	Livello (R)
Atmosfera	Il livello di emissioni in atmosfera è:	
	1. nullo: assenza di fonti di inquinamento;	1
	2. medio: ha punti di emissione non significativi;	2
	3. alto: ha punti di emissione a ridotto inquinamento;	3
	4. elevato: ha punti di emissione significativi.	4
Atmosfera	Sono previste misure e controlli per le emissioni in atmosfera:	1

	<ol style="list-style-type: none"> 1. non sono previste emissioni in atmosfera; 2. normale controllo delle emissioni in atmosfera; 3. autorizzazione unica e stipula di un regolamento ambientale; 4. monitoraggio periodico degli scarichi in atmosfera. 	<p style="text-align: right;">2</p> <p style="text-align: right;">3</p> <p style="text-align: right;">4</p>
Acqua	<p>L'approvvigionamento idrico per la struttura avverrà per:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. acquedotto; 2. canale artificiale; 3. torrenti, fiumi o pozzi; 4. laghi e specchi d'acqua. 	<p style="text-align: right;">1</p> <p style="text-align: right;">2</p> <p style="text-align: right;">3</p> <p style="text-align: right;">4</p>
Acqua	<p>Gli scarichi confluiscono:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. non sono previsti scarichi; 2. rete fognaria o fossa Imhoff; 3. acque superficiali; 4. suolo. 	<p style="text-align: right;">1</p> <p style="text-align: right;">2</p> <p style="text-align: right;">3</p> <p style="text-align: right;">4</p>
Acqua	<p>Sono previste misure per la gestione delle acque meteoriche?</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Dotazione di spazi per garantire un miglior equilibrio idrogeologico e la funzionalità della rete idraulica superficiale, attraverso il contenimento dell'impermeabilizzazione dei suoli (realizzazione di fossati drenanti a lato di tutte le strade in sostituzione delle caditoie canalizzate in tubi, piazzali di sosta drenanti, tetti verdi ad elevato assorbimento d'acqua, rinaturalizzazione delle aree ripariali dei fossi). 2. Sistemi collettivi di raccolta e trattamento delle acque meteoriche di prima pioggia; 3. Vasche di recupero delle acque meteoriche non di prima pioggia, per un loro successivo riutilizzo per la pulizia delle strade, per la rete antincendio e per l'irrigazione delle aree verdi; 4. No. 	<p style="text-align: right;">1</p> <p style="text-align: right;">2</p> <p style="text-align: right;">3</p> <p style="text-align: right;">4</p>
Suolo	<p>Si prevedono strutture per evitare la contaminazione, il consumo e il rischio di erosione del suolo?</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Non si prevedono strutture che contaminano, consumino e procurino rischio di erosione; 2. La struttura è progettata in modo da evitare la contaminazione, il consumo e il rischio di erosione del suolo 3. Non vi sono pericoli di contaminazione del suolo, ma la struttura genera pericoli di erosione 	<p style="text-align: right;">1</p> <p style="text-align: right;">2</p> <p style="text-align: right;">3</p>

	4. No	4
Suolo	Le aree su cui verrà realizzato il progetto, per quanto riguarda il rischio frana sono: 1. Zone non pericolose; 2. Pericolosità bassa; 3. Pericolosità media; 4. Pericolosità alta.	1 2 3 4
Flora e fauna	L'area occupata dall'opera è classificabile come: 1. insediamenti industriali e sportivi; 2. aree agricole e/o a bassa densità urbana; 3. aree ad alta densità urbana; 4. aree archeologiche, storiche, artistiche, protette e riserve naturali.	1 2 3 4
Flora e fauna	Il disturbo dell'opera sulla flora e fauna è: 1. basso: assenza di insediamenti antropici; 2. medio: presenza di nuove strutture in aree a basso valore naturalistico; 3. alto: presenza di nuove strutture in aree ad alto valore naturalistico; 4. elevato: presenza di nuove strutture in aree protette e riserve naturali	1 2 3 4
Rumore	Sorgenti di rumore previste: 1. Uffici, ristoranti, strutture ricettive 2. Traffico veicolare indotto 3. Macchinari aziendali 4. Autocarri	1 2 3 4
Rumore	Tipologie di rumore prodotto dall'opera: 1. Diurno discontinuo 2. Notturno discontinuo 3. Diurno continuo 4. Notturno continuo	1 2 3 4
Paesaggio	Il livello di inquinamento visivo dell'opera è: 5. basso: l'area è pianeggiante e non vi sono punti panoramici 6. medio: l'area si trova a mezza costa senza punti panoramici 7. alto: l'area si trova a mezza costa con punti panoramici 8. elevato: l'area si trova su un punto panoramico	1 2 3 4
Paesaggio	Sono previste misure di mitigazione dell'impatto visivo attraverso piantumazione di specie autoctone nei dintorni dell'opera? 1. sì in maniera puntuale su ogni opera 2. sì su alcune opere	1 2

	3. si solamente sull'opera di captazione	3
	4. non sono previste misure di mitigazione	4

Il risultato dell'elaborazione è riassunto nella seguente tabella, in cui gli aspetti ambientali sono riportati in ordine decrescente con il valore di rilevanza ambientale calcolato.

RILEVANZA AMBIENTALE DELL'OPERA SULL'AMBIENTE	
Matrice ambientale	Livello (R)
Atmosfera	$(2+2)/2= 2,00$
Acqua	$(1+2)/2= 1,50$
Suolo	$(1+1)/2= 1,00$
Flora e fauna	$(2+2)/2= 2,00$
Rumore	$(1+1)/2= 1,00$
Paesaggio	$(1+1)/2= 1,00$

5.4 Valutazione della significatività degli aspetti ambientali

Il livello di significatività per ciascuno degli aspetti ambientali (S) esaminati è ottenuto come il prodotto tra il valore del livello di sensibilità territoriali (St) e del livello di rilevanza (R) corrispondenti:

$$S = St \times R$$

La significatività fornisce una valutazione qualitativa degli impatti della struttura per settore.

SIGNIFICATIVITA' AMBIENTALE DELL'OPERA SULL'AMBIENTE	
Matrice ambientale	Livello (S)
Atmosfera	4,00
Acqua	2,25
Suolo	1,50
Flora e fauna	4,00
Rumore	2,00
Paesaggio	1,50

La significatività dei temi è stata valutata tenendo conto della sensibilità ambientale dell'area di studio, cioè dello stato attuale delle componenti ambientali sul territorio, e della rilevanza di ogni aspetto ambientale, cioè dei potenziali impatti derivanti dal progetto sulle componenti.

Il valore massimo di sensibilità e di rilevanza è 4, pertanto la significatività massima che si potrebbe raggiungere per ogni tema è 16. Dai risultati ottenuti l'opera in progetto raggiunge la significatività massima di 4 nella matrice ambientale atmosfera e flora/fauna, il che vuol dire che questi aspetti sono quelli "più critici" per il territorio studiato, ma che comunque la significatività di questi temi è molto inferiore alla massima raggiungibile.

Da rilevare che tali valori non cambiano dallo stato di fatto a quello futuro in cui è inserita l'opera, a conforto del progetto ideato in modo tale da inserirsi nel contesto senza apportare modificazioni sensibili dello stato attuale.

5.5 Rischi per la salute umana o per l'ambiente

Dall'analisi del progetto presentato e del contesto nel quale si inserisce non emergono probabili rischi per la salute umana o per l'ambiente derivanti dalla realizzazione dell'intervento.

Ciò comporta che non dovrebbero sussistere superamenti dei valori di soglia dei parametri analizzati nel precedente paragrafo o, comunque, non dovrebbero esservi peggioramenti sensibili dei parametri che definiscono lo stato attuale della salute del territorio.

Le eventuali pressioni che potrebbero subire i frequentatori dell'area sono:

- Potenziali emissione di inquinanti;
- Incremento del traffico e dell'incidentalità;
- Emissioni acustiche derivanti dalla presenza del traffico indotto.

Per quanto concerne le emissioni inquinanti si è parlato sopra e si reputa che esse non possano avere effetti significativi sulla popolazione insediata, in considerazione anche del fatto che non vi sono grandi centri urbani o industriali che possano rappresentare fonti di inquinamento particolari. Per quanto riguarda i turisti che frequentano il comprensorio, non avranno alcun rischio in quanto l'opera si inserisce in un contesto già antropizzato e viste le sue dimensioni e la destinazione d'uso non si avranno inquinanti maggiori o diversi da quelli già potenzialmente esistenti.

Per quanto concerne il potenziale incremento dell'incidentalità conseguente all'aumento di traffico, va specificato che le strade a servizio della struttura sono esistenti e non si realizzeranno nuove aperture.

Si evidenzia che l'opera non comporta problematiche inerenti la verifica delle fasce di rispetto sanitarie e dell'eventuale presenza di precorse in quanto non sono interessati tali parametri.

Anche l'inquinamento elettromagnetico è nullo in quanto l'area non è direttamente interessata dal passaggio di linee aeree per il trasporto di energia elettrica né antenne per la telefonia mobile.

Relativamente agli impatti ambientali del cantiere si precisa che gli impatti previsti e funzionali alla realizzazione delle opere progettuali sono principalmente connessi al funzionamento di macchinari da cantiere, oltre alla circolazione di mezzi pesanti di trasporto. I principali impatti sono dati dall'emissione di polveri e di rumore.

I mezzi da cantiere quali escavatori, compressori, martelli pneumatici, macchinari di betonaggio e quanto altro necessario per l'esecuzione delle opere, costituiscono la principale fonte di emissione di rumore. L'impatto che le attività del contesto avranno nell'immediato intorno è da considerarsi comunque transitorio e da relazionare alla limitata durata nel tempo dei lavori. Qualora necessario si dovrà prevedere l'utilizzo di macchinari silenziati e/o disporre protezioni antirumore. Restano comunque da eseguirsi le attività di scavo e movimento terra. Saranno pertanto da computare eventuali interventi di mitigazione della diffusione di polveri, quali l'irrigazione delle piste carrabili e/o, se necessari, teli barriera al confine di cantiere e nella direzione di obiettivi sensibili. Al di là delle particolari cautele gestionali che potranno essere adottate durante l'attività di lavoro, l'accumulo di quantitativi di materiale di scavo di questa entità non può comunque dare luogo ad inconvenienti nei confronti degli insediamenti circostanti, in quanto di limitate proporzioni.

Tra le misure di mitigazione proposte, si indica in particolare:

- l'installazione, fissa e/o provvisoria, di pannelli, barriere e teli allo scopo di limitare la diffusione delle polveri;
- la periodica bagnatura delle piste di cantiere e dei tratti di viabilità maggiormente interessati dal passaggio dei mezzi pesanti e dalla conseguente dispersione di terreno e polveri;
- pulizia degli autocarri in uscita con mezzi meccanici ed eventualmente con limitati quantitativi di acqua in pressione.

Inoltre, le terre e rocce da scavo derivanti dalla realizzazione di opere di cui all'articolo 2, comma 1, lettera aa), sono integralmente utilizzate da parte del produttore (proprietario) nella stessa località per il ripianamento dell'area di proprietà.

La tipologia e concentrazione degli inquinanti non dovrebbe comunque essere tale da richiedere particolari cautele espositive per i tempi previsti d'intervento, visto che si dovranno montare strutture in legno prefabbricate su una semplice platea in cemento armato. Per la mitigazione degli impatti sono comunque da rispettarsi gli obblighi cantieristici in applicazione della vigente normativa in materia di regolamentazione e di sicurezza dei cantieri temporanei.

6. PARERE DI ASSOGGETTABILITÀ A VAS

Alla luce dell'analisi effettuata si può affermare che:

- 1) Il progetto presentato non contiene previsioni contrastanti con gli strumenti di governo del territorio di scala locale e di aria vasta e contribuisce a terminare alcuni degli obiettivi approvati dal Comune di Castel di Sangro.
- 2) L'attuazione delle opere non causa criticità dello stato delle componenti ambientali del contesto analizzate.
- 3) L'intervento riguarda la realizzazione di 5 strutture in legno di 52 mq (area di copertura occupata) ricettiva da adibire a casa vacanze in un'area dal contesto agricolo non andando ad occupare aree ad alto valore naturalistico in quanto ubicato in un lotto recintato avente all'interno già un fabbricato in pietre.
- 4) Il progetto prevede interventi che producono effetti dalla portata estremamente locale in termini di impatti diretti e di richiamo di frequentatori nell'area. In particolare non si rilevano particolari incrementi dei flussi di traffico veicolare circolante nell'area.
- 5) Vengono previsti accorgimenti costruttivi tali da minimizzare gli impatti dal punto di vista del consumo delle risorse e delle emissioni nocive.

Di seguito si riassumono gli impatti relativi alle matrici ambientali già esaminate e descritte nella relazione di assoggettabilità a VAS.

Matrice	Impatti
Aria	Come emerge dalla relazione di progetto i rifiuti prodotti dalle varie attività presentano stato fisico non pulverulento. Anche i gas di scarico prodotti dalle macchine o automezzi sia in fase di cantiere che in fase di esercizio non apporteranno sensibili variazioni allo stato attuale in quanto vi sono già presenti fonti di emissione provenienti dalla viabilità presente (Strada statale e ferrovia)
Acqua	La realizzazione del fabbricato ed in particolare delle opere civili ad esso associate non comporterà modifiche significative all'assetto idrogeologico dell'ambiente, sia in virtù della natura litologica dei terreni di intervento, sia della messa in opera di opportune misure per la regimazione controllata delle acque meteoriche. Relativamente alla qualità dei recapiti idrici superficiali e sotterranei, l'impatto è del tutto assente in quanto, durante l'esercizio delle opere, il rilascio di qualsivoglia

	sostanza è assente in relazione agli scarichi e raccolta acque che avverrà tramite rete fognaria comunale e quindi senza alcuna dispersione nell'ambiente o suolo.
Suolo e sottosuolo	<p>Per quanto riguarda, invece, l'occupazione del suolo è risultata minima e da considerarsi solamente per l'ubicazione dei 5 Chalet su un lotto che rimarrà a verde di 15.915,13 mq.</p> <p>❖ Superficie occupata dalle strutture ricettive: 450,00 mq</p> <p>Relativamente alla viabilità, l'area è già interessata da accessi stradali e quindi non è prevista l'apertura di nuove piste.</p> <p>Per il sottosuolo le opere di progetto non comporteranno scavi profondi tali da poter provocare problematiche al sottosuolo.</p>
Flora e fauna	Non si registrano particolari problemi per la flora e fauna in quanto l'area interessata dal progetto è già antropizzata per via della presenza di altri fabbricati per civile abitazione, lotti di terreno agricoli e viabilità. Inoltre, non verranno interessate aree di pregio floristico né di protezione per la flora e fauna.
Rumore	E' possibile realisticamente ipotizzare che la situazione acustica con le opere non subisca modifiche sostanziali rispetto alla situazione attuale.
Salute umana	Per quanto concerne le emissioni inquinanti si è parlato sopra e si reputa che esse non possano avere effetti significativi sulla popolazione insediata. Per quanto riguarda i residenti e turisti che frequentano l'area non avranno alcun rischio in quanto l'opera si inserisce in un contesto periferico al centro abitato e viste le sue dimensioni e la destinazione d'uso non si avranno inquinanti maggiori o diversi da quelli già potenzialmente esistenti.

In conclusione, il confronto con le opere previste e l'analisi delle possibili modificazioni alle principali matrici ambientali, inducono a ritenere realizzabile il progetto in oggetto.

Per le analisi condotte, come sopra riportate, si ritiene che la realizzazione della struttura ricettiva extra-alberghiera in deroga agli strumenti urbanistici possa essere escluso dalla successiva fase di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).



